

FLORIANA SALIERNO
CLASSE IIIA
SCUOLA SECONDARIA
GARLASCO

C'È CHI NON DIMENTICA

Garlasco è un paese come altri, detto con tutta l'onestà di questo mondo, non è uno di quei paesi dove una persona si trasferirebbe per realizzare il suo sogno, a meno che il suo sogno non sia quello di trasferirsi in un piccolo paese in provincia di Pavia.

Eppure, è proprio qui, proprio in questo paese di provincia con pochi abitanti, che la famiglia Dubois decise di trasferirsi dieci anni fa.

Adèle, la figlia di quindici anni, era alta e slanciata e aveva i capelli di un rosso chiaro e liscissimi, le lentiggini e gli occhi verdi, era una ragazza dal carattere molto chiuso e per lei, abituarsi a un nuovo ambiente risultava molto difficile.

Antoine, il figlio sedicenne, era molto simile a sua sorella, l'unica differenza facile da notare erano i capelli i quali erano neri e ricci. Lui era molto estroverso e ciò faceva avvicinare le persone, ma poi, o per il suo carattere molto diretto o per il suo atteggiamento scorbutico (che utilizzava come difesa così che nessuno potesse ferirlo successivamente) le persone si allontanavano.

Il tragitto per i quattro componenti della famiglia fu molto lungo, anche se probabilmente a renderlo così lungo non furono le ore di viaggio ma il continuo discutere tra Adèle e i suoi genitori. Antoine invece preferiva ascoltare la musica e restare in disparte poichè d'altronde sapeva che se si fosse schierato dalla parte di Adèle i genitori avrebbero rimproverato pure lui, e se invece fosse stato dalla parte dei genitori, la sorella avrebbe fatto una di quelle scenate che lui riteneva isteriche e che quindi preferiva evitare.

"Mon dieu, capisco questo vostro bisogno di trasferirvi altrove dopo la litigata fatta con i nonni, ma dalla Francia all'Italia, non vi sembra esagerato?" continuava a dire la povera figlia, "Adèle, ma per favore ci siamo stancati di spiegarti continuamente che è una questione di principio, vogliamo cambiare tutto, cambiare vita, cambiare amicizie, conoscenze e quant'altro. Abbiamo ragione o no Antoine?", lui però si limitò ad alzare il livello della musica e a concentrarsi di più su quel suono che proveniva dalle sue cuffiette. "Ho capito, voi volete cambiare vita, ma io no, io stavo bene così come stavo, non ci pensate a me e a ^{SIA} quanto fosse stato brutto dover dire addio a tutti i miei amici?!", a queste parole però, il ragazzo non riuscì più a trattenersi ed esclamò "scusa ma quali amici? In quindici anni sarai riuscita a legare con massimo tre persone, d'altronde come me, almeno abbiamo la possibilità di cambiare questo", insomma possiamo immaginare la discussione che ci fu dopo.

Arrivati a destinazione, scesero dall'auto e subito entrarono nella nuova casa. Passarono circa cinque giorni dal loro arrivo ed era giunto il momento per Antoine e Adèle di andare a scuola. Non fu un "inferno" come nei soliti film americani.

Lei conobbe due ragazzi, Giulia e Marco e fecero subito amicizia mentre lui, forse per la sua bellezza forse per la sua simpatia riuscì a legare con gran parte della classe.

Di certo, nè per Adèle, nè per Antoine, fu facile ambientarsi ^{IN} a una nuova scuola, ma entrambi se la cavarono.

Giorni dopo, Giulia, l'amica di Adèle la chiamò al telefono: "Non puoi capire cos'è successo!" esclamò tutto d'un colpo, "Cosa? Raccontami tutto", "No, è meglio se vieni qui, io e Marco siamo nella stradina vicino alla scuola", lei non se lo fece ripetere due volte e subito corse dai suoi amici. Arrivata a destinazione Marco e Giulia la salutarono e sussurrarono "Sei arrivata giusto in tempo ma non perdiamoci in chiacchiere, guarda lì", Adèle non poteva credere ai suoi occhi, era in quella scuola da appena una settimana, ma un bidello che camminava misterioso, con un sacco pieno che aveva appena le grandezze di una persona, e che ogni due per tre si guardava attorno era una cosa un po' insolita da vedere. "O mio Dio, ditemi che è uno scherzo", "No Adi (così era come la chiamavano), stavamo tornando a casa e subito abbiamo visto lui, in realtà non pensiamo che le cose dovessero andare così, a quest'ora e soprattutto in questo posto non c'è mai nessuno, evidentemente il bidello credeva di essere solo, in ogni caso non ci ha visti, quindi se per voi non è un problema, io propongo di seguirlo e vedere cosa fa con quel sacco" disse sempre con un tono di voce basso per non farsi notare, Marco e Adèle annuirono e subito seguirono l'amica.

Erano passati circa dieci minuti e ogni volta che l'uomo si girava loro si nascondevano ovunque trovassero un oggetto più grande di loro. Ma come d'un tratto il bidello sparì e loro si sentivano quasi smarriti non sapendo come tornare a casa, perciò i tre si voltarono e increduli di quanto successo iniziarono a farsi prendere dal panico, e poi una voce, un tono un po' impaurito ma che cercava di sembrare ironico e sicuro, esclamò "Bravi, bravi, bravi" battendo le mani, "mi avete proprio beccato, pensavate davvero che io non mi fossi accorto di tre ficcanaso che mi seguivano?", Adèle allora esclamò a tono alto così che qualcuno potesse sentirla e andare ad aiutarla "Dicci che cosa fai con il corpo che si trova in quel sacco!", "beh, effettivamente mi sa che vi farò sparire, come ho fatto con lei, quindi posso raccontarvi tutta la storia, così vi realizzerete almeno in questo" svuotò il sacco, nel vero senso della parola, e quel corpo era di una persona che aveva aveva un volto familiare, i ragazzi la guardarono meglio e finalmente la riconobbero, era la preside della scuola. Loro d'altronde riuscivano a immaginare che il bidello non li avrebbe risparmiati; "Io e lei eravamo così innamorati in passato, proprio quando avevamo la vostra età, lei era la più bella della scuola e aveva scelto proprio me, un ragazzo come gli altri, ma io rovinai tutto, ero geloso e ogni volta che lei si avvicinava un ragazzo io facevo delle scenate. Una volta rovinai tutto il materiale di un ragazzo che le aveva rivolto la parola. Ero così ossessionato da lei che mi lasciai, per fidanzarsi con quello che era il più adorato dalle ragazze. Lo trovai un atteggiamento egoista e naturalmente con il passare degli anni io non mi dimenticai mai di lei, l'anno scorso, riuscii a rintracciarla e vidi che lavorava come preside nella vostra scuola, così andai da lei e cercai in tutti i modi possibili di

farmi assumere come vice, d'altronde a scuola avevo tutti i voti altissimi e quindi avevo le doti necessarie, ma lei rifiutò, aveva capito che ero tornato per lei e mi temeva molto, così io le dissi che non sarei uscito da quella stanza finché non mi avrebbe dato un lavoro e lei si risparmiò ad assumermi come bidello, mi seguite?! Uno così intelligente come me non poteva essere un semplice bidello", Marco allora disse "Intelligente?! Uno intelligente non uccide le persone, e tra l'altro avrebbe potuto non accettare il lavoro e fare domanda a un'altra scuola dove forse l'avrebbero assunto", "Voi non capite, io avevo bisogno di stare con lei, e allo stesso tempo avevo bisogno di vendetta, perché lei mi aveva spezzato il cuore e non si rendeva conto che la mia non era una semplice cotta adolescenziale", "Beh, lei è un pazzo" continuò Marco, "Fammi finire ragazzino! Se lei mi avesse assunto forse non sarei impazzito, ma non lo fece e io da quel momento la odiai come non mai, persino più di quando mi lasciò. Così con l'andare dei mesi pensavo a come vendicarmi, il mio unico pensiero era sempre stato lei e il mio odio si alimentava sempre di più, così arriviamo a oggi, sono andato nel suo ufficio e prima che lei si accorgesse della mia presenza le ho messo le mani sul collo e ho iniziato a strozzarla, ovviamente lei cercava di liberarsi facendomi credere che se l'avessi risparmiata mi avrebbe amato come ai vecchi tempi, ma era proprio il mio amore per lei che mi portò ad ucciderla, l'odio e l'amore, se mescolati insieme, trasformano le persone. Sono orgoglioso di ciò che ho fatto."

I ragazzi erano stupiti da tale idiozia ma decisero di far prevalere la ragione e chiamarono di nascosto la polizia, che sentì tutto il discorso fatto dal bidello. Nel giro di pochi secondi arrivarono diverse auto della polizia e lo arrestarono.

Adèle e i suoi amici tornarono nelle rispettive case e raccontarono tutto ai loro genitori. "Beh Adèle, fortunatamente io e i miei amici non siamo così curiosi come voi" disse Antoine, "Non dire stupidaggini, se non fosse stato per noi adesso la preside sarebbe morta, arrivati i soccorsi si sono accorti che era sul punto di morire ma fortunatamente ora è ancora viva".

Forse per Adèle cambiare città per i primi giorni fu pessimo, ma poi ci si abituò e decise che l'idea di trasferirsi a Garlasco fu la migliore.